

## ASSEMBLEA NAZIONALE IMMIGRAZIONE IL CAMBIAMENTO NECESSARIO

### Premessa

Per troppo tempo, in tema d'Immigrazione, si è sviluppato un confronto sbagliato e fuorviante fra Accoglienza o rifiuto ed il quadro legislativo del nostro Paese e non solo, è segnato da questo conflitto, ha generato politiche proibizioniste e nella migliore delle ipotesi ha cercato una mediazione del tipo “non possiamo accoglierli tutti” o viceversa “non possiamo respingerli tutti”.

Occorre cambiare approccio. Nel diritto internazionale, così come è evoluto nella civiltà del mondo moderno l'ipotesi del rifiuto non è data.

La migrazione è un connotato della storia dell'Umanità ed il diritto a migrare è sancito nel diritto Internazionale. Queste norme non sono nate da rivendicazioni dei migranti di oggi che arrivano “disperati” sulle nostre frontiere, ne dai migranti di ieri che partirono “disperati” dalle nostre frontiere, ma ancor prima ad opera delle grandi Potenze Coloniali che, con esse, intendevano legittimare invasioni, occupazioni, sfruttamento di territori e continenti, tratta di persone e cose preziose.

Oggi queste norme sanciscono un principio di libertà e reciprocità di movimento delle persone assolutamente irreversibile che non può essere negato.

Vale la pena richiamare il dato dell'ONU sulle migrazioni internazionali:

nel mondo migrano circa 1 miliardo di persone (tra un quinto ed un sesto della popolazione mondiale) il grosso di essi (700 milioni) si muovono all'interno dei singoli paesi dai vari sud ai nord, dalla campagna alla città, dalle zone interne verso le coste. Circa 20 milioni migrano per ragioni ambientali (Calamità naturali, desertificazione, inquinamento).

Altri 50 milioni sono quelli che fuggono da guerre, persecuzioni e dittature.

230 milioni sono i cosiddetti migranti economici. Per quanto riguarda questa fattispecie un terzo di essi si muovono nell'area dei paesi sottosviluppati, un' altro terzo si muovono verso i paesi più sviluppati, l'ultimo terzo si muovono dai paesi più sviluppati verso i paesi emergenti.

Questa è la prova più tangibile del fatto che la Migrazione è un fenomeno globale, con una sua logica circolare e di equilibrio degli squilibri economici e demografici del pianeta.

Un fenomeno che riguarda tutti i paesi e le diverse aree geografiche.

In tutta evidenza, saltano oggi, ammesso che ci siano stati in passato, tutti i confini fra paesi d'immigrazione e paesi d'emigrazione; le norme e le politiche di difesa delle frontiere (d'ingresso, di uscita o di transito) oltre che sbagliate sono assolutamente inservibili.

**Il cambiamento necessario** significa quindi un nuovo modello di governo dei flussi migratori basato su accoglienza e legalità.

### Proposte

- **Il primo asse strategico e decisivo riguarda la rete consolare e diplomatica del nostro Paese**

la sua dislocazione nei paesi d'origine e di transito del flusso e la sua capacità di offrire servizi di qualità per i migranti:

informazione e formazione linguistica e professionale, garanzie di percorsi migratori legali, tempestività, efficienza, trasparenza e semplificazione delle procedure

burocratiche.

Generalizzazione e gestione efficace di Accordi bilaterali mettendo in sinergia le politiche d'immigrazione con quelle di cooperazione.

Autorizzare ad assistere ingressi legali nel nostro paese, anche per ricerca occupazione significa innanzitutto, sconfiggere la tratta delle persone da parte di criminali che lucrano su questo traffico che l'ONU stima essere un business da 50 miliardi di dollari.

Per avere una rete consolare e diplomatica in grado di rispondere a queste funzioni, occorre convertire risorse umane, infrastrutturali, finanziarie e sedi dall'Europa verso i paesi d'origine dell'Immigrazione, inoltre bisogna investire su nuove professionalità.

A questo proposito avanziamo anche una proposta specifica aggiuntiva di lanciare un Progetto di Servizi Civili rivolto ai giovani laureati che escono dalle Università Italiane presso le sedi diplomatiche finalizzato da una parte a sperimentare e consolidare nuovi servizi all'Immigrazione e dall'altra a far acquisire ai nostri giovani un'esperienza formativa e di arricchimento curricolare su una materia fondamentale come l'immigrazione in un paese estero, con le implicazioni virtuose di specializzazione linguistico-culturale e di acquisizione di conoscenza e relazione internazionali.

Naturalmente questo ragionamento vale anche per il Sindacato e Patronato che deve sviluppare la sua presenza nei paesi d'origine dell'immigrazione per svolgere la sua funzione di assistenza e tutela ai lavoratori migranti così come ha saputo fare e fa nei confronti degli italiani che sono andati all'estero potenziando ed estendendo le esperienze positive già in essere in Marocco, Senegal, Tunisia ecc.....

- **Il secondo asse strategico è l'accoglienza,**

senza accoglienza non si governa l'immigrazione !

Occorre un Piano Nazionale, organico e strutturale, chi arriva deve essere accolto ed assistito, solo attraverso l'accoglienza e l'assistenza è possibile conoscere ed identificare la persona e la sua storia, su basi di verità e collaborazione fiduciosa. Se sarà un soggetto richiedente asilo o protezione internazionale seguirà una strada, se sarà un minore ne seguirà un'altra e se sarà in cerca di lavoro ne seguirà un'altra, percorsi specializzati di un unico Piano d'accoglienza.

Per quanto riguarda il diritto d'Asilo e della protezione Umanitaria internazionale è necessario che sia garantito con una legge organica che ancora non abbiamo, che si garantisca lo standard di accoglienza che si affronti la questione della navigazione sicura nel Mediterraneo dopo la tragedia di oltre 20.000 morti negli ultimi 20 anni, che sia consentita la richiesta d'asilo in luoghi terzi e sicuri, che l'Europa, nel suo complesso, sia garante e corresponsabile. (Documento specifico)

- **Il terzo asse strategico riguarda lavoro ed integrazione.**

I lavoratori e le lavoratrici migranti sono una componente strutturale del nostro mercato del Lavoro. Le loro sorti sono un tutt'uno con l'insieme dei lavoratori italiani. La crisi occupazionale non si risolve cacciando quelli che ci sono, ne impedendo ad altri di entrare, ma rivendicando più opportunità di lavoro per tutti perché solo con il lavoro si può uscire dalla crisi del Paese.

Quindi ingressi legali anche per ricerca di lavoro e percorsi di regolarizzazione permanente ad personam.

Infatti il problema reale che noi dobbiamo affrontare e risolvere è il lavoro nero ed il

grave sfruttamento che riguarda i lavoratori immigrati e per questo occorre rendere più efficace la legge n° 109 del 2012 che ha ratificato la Direttiva n° 52 in modo assolutamente insufficiente.

Nello specifico è necessario dare un ruolo attivo alle organizzazioni Sindacali nella denuncia dei casi di sfruttamento e discriminazione, garantire da una parte, l'azione penale attraverso l'accesso al gratuito patrocinio e dall'altra consentire l'azione di tutela sindacale e lavoristica.

Inoltre deve essere estesa l'accezione di particolare sfruttamento in modo da poter intervenire in una casistica più ampia e più aderente alla realtà diffusa.

La competizione che ci deve preoccupare, non è quella fra lavoratori italiani e stranieri (noi e loro) ma quella fra lavoro regolare e contrattualizzato e lavoro nero, illegale e senza diritti.

La irregolarità residua, secondo questo schema, non dovrà essere affrontata con la detenzione Amministrativa e con il sistema dei CIE (Documento specifico) ma con procedure di rimpatrio assistito prevista dalla Direttiva Europea n° 115.

- **Il quarto asse strategico riguarda la Cittadinanza ed il diritto di voto** che rappresentano due pilastri del percorso d'integrazione, di superamento delle discriminazioni, e di un regime di Apartheid che rischia di perpetuarsi anche sulle seconde generazioni.

Queste proposte produrranno un modello di governo dell'Immigrazione più giusto, più efficace ed anche meno costoso perché molti dati statistici dimostrano che dal punto di vista economico-finanziario, l'accoglienza costa meno della repressione.

**Questa riforma del quadro legislativo nazionale si deve coniugare ad una diversa politica per l'immigrazione in campo Europeo.**

E' assolutamente indispensabile che l'Europa si doti di una politica omogenea ed unitaria in materia d'Immigrazione e di Asilo a partire dalla ratifica delle Convenzione dell'ONU del 18 Dicembre del 90.

Per questo la CGIL insieme a tante altre organizzazioni , promuove una campagna che riguarda la prossima scadenza elettorale europea, che si intitola "L'Europa sono Anch'io".

La ratifica della Convenzione dell'ONU sui diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie è l'atto più semplice, politicamente rivelante ed efficace che l'Europa può compiere per darsi una cornice di regole di governo unitario ed omogeneo per tutti i paesi dell'Unione.

### **XVII Congresso della CGIL**

L'insieme di queste proposte che rappresentano l'elaborazione della nostra organizzazione frutto di un percorso politico-culturale di questi anni che ci consegnano una CGIL pluri-etnica ed interculturale ricca di oltre 400.000 iscritti immigrati ed immigrate, s'inserisce nel dibattito congressuale appena aperto, intrecciandosi in modo organico al Piano d'Azione complessivo.

Così come i lavoratori e lavoratrici immigrate, dovranno trovare protagonismo e rappresentanza negli organismi dirigenti che saranno eletti al Congresso.